IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Gli esterni della squadra ospite bloccati da Iellini, Brumatti, Pieri e Riminucci

Un vigoroso Simmenthal inchioda senza scampo l'Oransoda (82-68)

SIMMENTHAL: Iellini (11), Brumatti (17), Pieri (2), Masini (20), Fantin (2), Riminucci (6), Raymond (24).

ORANSODA: Burgess (8), Merlati (17), Recalcati (11), De Simone (26), D'Aquila (2), Frigerio (4).

ARBITRI: Marchesi di Pavia e Stefanutti di Venezia.

MILANO, 28 gennaio

Fermata la capolista Oransoda. Il Simmenthal, vigoroso e sicuro quasi quanto ai bei tempi, non le ha lasciato scampo. L'ha presa per il bavero subito e non l'ha più mollata (82-68; p.t. 34-27). La squadra milanese ha avuto grandi momenti. Iellini e Brumatti prima, Pieri e Riminucci poi — coadiuvati dal menzionato sempre splendido Iellini — con un supermarcamento, strettissimo, molto attento, spesso praticato d'anticipo, hanno letteralmente neutralizzato gli esterni, i ben noti esterni dell'Oransoda, Frigerio, Recalcati, D'Aquila.

Inutilmente Burgess ha continuato a crear blocchi per essi. C'era sempre uno dei milanesi pronto a balzar fuori e a chiudere loro i corridoi, bloccarli al tiro. I soli che siano riusciti a profittare, così, del lavoro del pivot americano — del resto marcato molto bene, anche se con correttezza estrema da Raymond, che a sua volta ha siglato forse la sua maggior partita da quando si trova in Italia — sono stati l'astuto, grande De Simone che ha avuto peso determinante nel tener su la «baracca» e Merlati, autore di ottimi spunti personali.

Parlano le percentuali, del resto, a favore di questi due uomini. De Simone 12 tiri realizzati su 19 tentati; Merlati 6 tiri su 9. Nessun altro ha fatto meglio: né Raymond con 11 tiri su 21, né Brumatti con 6 su 11. Con la sua energica, autorevole prova collettiva il Simmenthal ha nondimeno nettamente capovolto la situazione anche psicologica della partita, gettando nell'affanno, nel nervosismo estremo l'Oransoda che, viceversa, data la posizione in classifica, avrebbe potuto affrontare la battaglia con maggior tranquillità e padronanza.

Rubini dalla panchina ha diretto molto bene la squadra milanese. Sin dall'inizio quando conscio della fatica che i suoi avevano dovuto sostenere in Coppa a metà settimana, non ha esitato a mandare immediatamente in campo Brumatti e Iellini e a riservare Pieri e Riminucci per la ripresa.

La partita vedeva questi marcamenti all'avvio: Masini su De Simone, Raymond su Burgess, Brumatti su D'Aquila, Fantin su Recalcati e Iellini fu Frigerio. Squadre a uomo. Ed era Raymond, l'americano del Simmenthal, a prodursi immediatamente in un paio di splendide prodezze: elegante finta e canestro da sotto, prima; acrobatica distensione, conclusa in mezzo uncino, poi. Al 1' 6-0 per i milanesi. Centrava intanto Iellini da fuori, mentre Brumatti veniva via via palesando una souplesse semplicemente incantevole (che lo portava ovunque, al momento giusto) di pari passo con la confidenza con la palla e il tiro.

In campo ospite, invece, il solo a fruire con scaltrezza dei servizi e a saper irrompere, fruttuosamente, ai rimbalzi offensivi era De Simone. Gli altri bloccati dal superiore dinamismo di Iellini e Brumatti, dai precisi interventi di Raymond.

Tanto che al 9' (17-10) Stankovic operava il primo cambio: fuori D'Aquila, uomo di solito importante nell'economia del gioco dei canturini e dentro Merlati, con la squadra che passava a zona (2-1-2), e sia pure zona un po' particolare. Il Simmenthal, allora, spostava il piccolo Fantin su De Simone e Masini su Merlati.

I milanesi sprecavano, nel frangente, alcuni palloni mentre De Simone e Merlati erano pronti ad approfittarne.

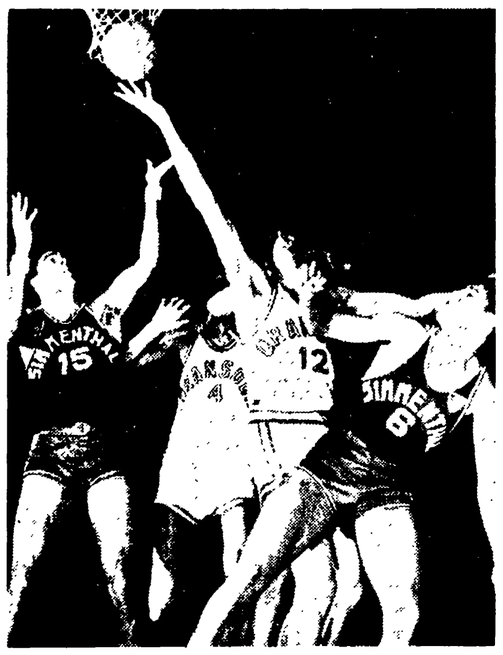
Al 12' (19-15) Frigerio ai personali riusciva a siglare i primi due punti. Il marcamento di Iellini, che si produceva anche in una grande partita difensiva, era inesorabile.

Intanto Brumatti insisteva nel suo proficuo lavoro e si produceva prima in una bella entrata, quindi in un gran centro da fuori e poco più tardi in un perfetto «assist» a Masini. Davvero un piccolo promettentissimo campione. Al 18', difatti, il Simmenthal aveva posto dieci punti tra sè e gli avversari (29-19) che si riducevano a sette (34-27) in chiusura di tempo.

La ripresa con Riminucci e Pieri al posto di Fantin e Brumatti era scintillante. Apriva ancora la marcatura Raymond con un volante intervento ai rimbalzi, quindi Riminucci, Pieri e Iellini si producevano in uno spettacoloso triangolo. Grande il colpo d'occhio di Pieri.

Dinanzi a questo Simmenthal che trasformava progressivamente la propria azione in piena, dall'altra parte ancora De Simone a destreggiarsi nelle maglie della difesa milanese e a dar la sensazione a momenti che Masini, il suo custode, fosse un po' statico. Lui e Merlati soltanto. Ma non poteva bastare. Gli esterni della squadra continuavano a essere bloccati dalla foga, il tempismo di Pieri, Riminucci, Iellini, Raymond. L'Oransoda dunque affondava: all'11' 62-45, al 13' 68-51. Le incursioni del Simmenthal erano ormai inarrestabili. Alla fine 82-68.

Alberto Vignola



SIMMENTHAL-ORANSODA — Accanita lotta ai rimbalzi sotto il canestro dei milanesi. In primo piano De Simone (n. 12) che Raymond (n. 15) e Brumatti (n. 6) tentano di ostacolare.

Fargas battuta 68 a 62

Un grande Swagerty e la Candy sfonda

CANDY: Giomo (4), Pellanera (2), Lombardi (11), Rago, Rundo (6), Buzzano, Calebotta, Raffaele (5), Swagerty (30), Cosmelli (10).
FARGAS: Pozzilli (3), Rajkovic (26), Garibaldi (3), Chirico (8), Natalini, Baroncini (1), Cempini, Guantini (4), Bernardini (12), Sanni (7).
ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Di Mata di Trieste.
NOTE: Tiri liberi: 21 su 38 per la Candy; 16 su 28 per la Fargas.

LIVORNO, 28 gennaio

La grande Candy, nella quale militano i livornesi Lombardi, Raffaele e Cosmelli, ha tremato davanti ad una Fargas tutta verve e grinta. Sulla panchina dei locali sedeva il nuovo allenatore Benvenuti e il pubblico pensava che potesse verificarsi il miracolo.

Per assegnare i due punti agli uomini di Sip è occorso tuttavia l'«*out time*» in quanto il tempo regolamentare aveva trovato i due quintetti sul 59 pari.

Quando siamo andati al tempo supplementare si è capito subito che non ci sarebbe stato niente da fare; infatti l'americano Swagerty andava subito a canestro due volte di seguito senza che dalla parte opposta si dimostrasse di poter arginare la fuga del gigante statunitense. Al termine dei cinque minuti supplementari infatti aveva segnato tutti i nove punti per la sua squadra mentre i livornesi erano riusciti solo a fare tre punti dalla lunetta.

Per 77 a 63

Boario in forma piega la Noalex

BOARIO: Fozzecco (14), Toniolo, McMillen (18), Bariviera (12), Stefanelli, Peroni (11), Casallini, Jessi (22), Pezzati, Bertini.
NOALEX: Cedolini (17), Formenti, Vachier (4), Bottan (13), Levcana (4), Quintavalle (2), Djuric (23), Paranuzzi, Zavaglio.
ARBITRI: Rossini di Milano e Massai di Firenze.
NOTE: Tiri liberi: Boario 9 su 16, Noalex 11 su 22. Uscito per cinque falli Formenti nella ripresa.

PADOVA, 28 gennaio

La Noalex, scesa a Padova senza Vianello, Ferro e Guadagnino, non ha potuto fare altri che opporre una bella resistenza ai padroni di casa apparsi in giornata di particolare vena. Il Boario, pur senza lo squalificato Varotto, ha infatti giocato una delle sue migliori partite.

Nella prima frazione di gioco i bianconeri locali avevano marcato una netta superiorità e gli ospiti si erano limitati a difendersi, sia pure con buon ordine. Il gran lavoro di Djuric non sempre trovava riscontro nella scarsa collaborazione dei compagni di squadra. Nella ripresa, sempre sotto la scintillante guida di Djuric, gli ospiti scattavano spesso all'attacco con folte improvvise quanto pericolose. Di contro i patavini, forse per un leggero stato di stanchezza, perdevano alquanto in lucidità e in prontezza. Il periodo di sbandamento, per fortuna dei locali, durava poco e il Boario Petrarca contava deciso verso il successo raggiunto per 77 a 63.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Ancora «no» al Sudafrica!

La «questione sudafricana» e il nuovo «stato del dilettante» saranno i due argomenti-principe della sessione del C.I.O. in programma a Grenoble. Il Sudafrica — è noto — è stato escluso dai giochi olimpici per la sua politica razzista. Invitati a rivedere le loro posizioni il Comitato olimpico razzista sudafricano e il governo di Pretoria si sono sottratti a ogni preciso impegno: il governo ha parlato di future possibilità di squadre miste all'estero senza però fornire alcuna seria garanzia e i membri del Comitato olimpico non hanno saputo fare altro che mettersi alla ricerca di alleanze per tentare di rompere l'isolamento cui li ha condannati l'esclusione dalla famiglia olimpica mondiale senza peraltro accennare ad alcun serio mutamento di rotta.

Un tentativo di rompere l'isolamento è stato fatto anche al convegno dei comitati olimpici nazionali di Roma, dove il rappresentante sudafricano tentò di essere ammesso come membro del C.I.O. se non come rappresentante del Sudafrica, ma proprio l'avv. Onesti si assunse l'incarico di sbarrargli l'ingresso al salone del convegno, respingendo così la provocazione razzista.

Da allora altri tentativi sono stati compiuti e altre alleanze sono state cercate dai razzisti sudafricani, alleanze che, sostengono alcuni, arrebbero «ammorbidito» la posizione di alcuni membri del C.I.O. (fra i quali il presidente Brundage) preoccupati più di mantenere il cadreghino che di imporre il rigoroso rispetto delle norme olimpiche che fanno obbligo a tutti i comitati nazionali di escludere ogni discriminazione politica, religiosa e razziale nel campo dello sport.

La «questione sudafricana» tornerà ora in discussione nella sessione di Grenoble. Quale sarà la posizione della delegazione italiana — capeggiata dall'avv. Onesti, divenuto membro autorevole del C.I.O. per il seguito che ha saputo conquistarsi tra i dirigenti sportivi del Terzo mondo e dell'America latina, fino a far parlare di se come uno dei possibili successori di Brundage — non è dato sapere ufficialmente. Il presidente del CONI però è sempre stato sensibile ai problemi del razzismo e c'è da augurarsi che a Grenoble continui la sua battaglia in aiuto al Comitato olimpico antirazzista sudafricano che da anni lotta per abbattere ogni barriera in campo sportivo e che per questa sua battaglia ha già pagato con la vita di uno dei suoi dirigenti migliori, John Harris.

L'altra battaglia che il presidente del CONI dovrebbe continuare è quella per l'«aggiornamento» della norma che definisce il dilettante. L'antico principio decourbetiniano è ormai completamente al di fuori della realtà moderna e lo stesso concetto di Brundage per il quale perde il diritto a partecipare ai Giochi l'atleta che per più di un mese si assenta dal lavoro, appare assai discutibile.

Oggi un atleta per raggiungere limiti mondiali deve applicarsi alla disciplina praticata ore e ore, ogni giorno, e ciò non può sicuramente fare chi deve guadagnarsi altrimenti la vita. Così, è indispensabile allargare i margini concessi dall'antica «purezza dilettantistica», senza ovviamente sconfinare nel professionismo.

Il momento è favorevole ad una riforma dello stato del dilettante. Le stesse federazioni internazionali spingono, sia pure per diversi motivi, in questa direzione, e il C.I.O. commetterà davvero un grosso errore se non saprà apprezzare e accogliere l'invito che, prima ancora che da uomini propensi a mettersi al passo con i tempi, gli viene dalla realtà stessa delle cose, dalla realtà delle nuove esigenze di allenamento, delle nuove tecniche dalle situazioni organizzative e sociali nuove, in cui il barone De Coubertin affermava i suoi «comandamenti».

L'altro grande problema del C.I.O. e quello di aggiornare le sue strutture, la sua composizione e il modo in cui a quella composizione si giunge.

A Grenoble questo problema non sarà sicuramente risolto, ma sarebbe già qualcosa se si cominciasse a porlo per arrivare a trasformare il decrepito organismo dello sport mondiale in qualcosa di vivo, di democratico, di rispondente alle situazioni e alle forze sportive di tutto il mondo a Città del Messico.

★

Ottima e incontrastata prestazione del forte campione belga

Con una gara generosa Gaston Roelants si aggiudica il cross dei «Cinque mulini»

Assente Ambu, a letto con l'influenza, è toccato a Cindolo (quinto arrivato) il ruolo di punta degli italiani

SAN VITTORE OLONA — Il vincitore Gaston Roellants.

SERVIZIO

S. VITTORE OLONA, 28 gennaio

Atmosfera delle grandi occasioni nel pomeriggio di oggi sul civettuolo campo sportivo di S. Vittore Olona.

Tribunetta colma di gente un po' infreddolita; *parterre* gremito di personaggi più o meno importanti del mondo atletico italiano, che si abbandonano a discussioni. Argomento preferito: «Il mezzofondo italiano è o no pervaso da un vento di progresso?»

I pragmatisti non discutono. Dicono solamente che spetterà ai vari Roelants, Tagg, Kurian e compagnia bella di tagliare tra una mezz'oretta l'appassionante nodo gordiano. Purtroppo Ambu non si è presentato al mossiere. La ragione ufficiale comunicata agli organizzatori è: «Virus filtrabile». Ognuno può crederci o no.

Passa una mezz'oretta e sappiamo la verità. Roelants è un grande e generoso campione. Dopo una partenza alquanto tumultuosa e confusa si è fatto presto luce e con la sua inconfondibile, lunga e morbida azione di gambe a bacino fermo, si è dato a tirare come un dannato. Di conseguenza 800 metri di competizione sono stati sufficienti a determinare fra i centotrenta partenti una nettissima selezione.

I diecimila spettatori sparsi lungo i due chilometri e 400 metri del circuito, anche se alquanto delusi per la mancanza di italiani fra i primissimi non hanno lesinato applausi al campione belga dal pelo rossiccio. In effetti il sestista olimpionico ha vinto a mani basse. Staccato di una quindicina di secondi, Jackson, il più tenace e insistente del trio inglese in calzoncini e maglia bianchi, già al passaggio del primo giro, egli ha poi saggiamente sommministrato il suo vantaggio fino alla fine del quarto e ultimo giro.

Grande impressione ha destato il sovietico Dmitriev, secondo classificato. I propositi più tattico molto si giocano fra gli inglesi. Il proposito è particolarmente interessante. Gli effetti però si è rivelato a tal cocolla di delusi con Hoyt (ottavo) e Holt (nono) che si sono visti sorpassati, durante, addirittura dopo la fine, da Kuhl (che è seguito) e da Kuhl (fosse) (fosse) Dr. Zivkov al nostro coraggioso Cindolo. Hanno tutti e due sei i due sovietici Kuhl, Gnedoy. Presi nel turbine della partenza hanno perduto preziosi metri, non facili da recuperare negli stretti e pericolosi sentieri che obbligavano i concorrenti a una inderogabile fila indiana. Solamente nell'ultimo giro hanno potuto, con l'aiuto del sempre generoso Sidler infilare le loro maglie rosse nelle posizioni di immediato rincalzo dei trionfatori.

Parliamo ora di Cindolo. La assenza di Ambu lo poneva astrattamente come uomo di punta degli italiani. L'avellinese non si è sottratto all'oneroso incarico. Si è buttato audacemente sulle tracce di Roelants quando il belga è partito all'attacco. Per quasi tutto il primo giro ha tenuto benissimo la posizione. Poi raggiunto e superato da Jackson è andato un po' alla deriva, facendosi riassorbire anche da Holt e Tagg. Si è temuto per lui a questo punto. Ma Cindolo ha reagito agli attacchi di Zuntar, si è ripreso e ha condotto a termine una gara più che onorevole.

Coloro che pensano che l'era di Ambu stia per tramontare hanno tratto dalla giornata odierna nuovi elementi a favore di questa tesi.

Secondo degli italiani Franco Volpi. A S. Vittore il trentaduenne bresciano, era passato armi e bagagli in una formazione bergamasca, Volpi trova sempre la maniera di esprimere il proprio valore. Dopo di lui Segrada e il monfalconese Miani, che ogni tanto esce alla ribalta per poi rientrare rapidamente fra le quinte.

Bruno Bonomelli

Ordine d'arrivo:

1. GASTON ROELANTS (Bel.) 30' 26"; 2. John Jackson (Inghil.) 30'53"2; 3. Mike Tagg (Inghil.) 31'24"2; 4. Robert Holt (Inghil.) 31'25"; 5. Giuseppe Cindolo (Panni, Modena) 31'48", 6. Nicolai Gnedoy (URSS) 32'00"2, 7. Alphons Sidler (Svizz.) 32'00"4, 8. Anatolji Kurian (URSS) 32'00"6; 9. Drago Zuntar (Jug.) 32'07"2; 10. Franco Volpi (Recastello, Gazzaniga) 32'08"; 11. Osvaldo Segrada (Pro Patria, Milano) 32'08"2; 12. Lauro Miani (CRDA Monfalcone) 32' e 11".

Partiti: 130. Arrivati: 120.

RUGBY

RISULTATI

GBC-Partenope 0-0, Petrarca Olimpic 3-3; Brescia-Parma 8-5, Rovigo-Fiamme Oro 6-3; a Livorno, Livorno-Roma rinviata per indisponibilità del campo; L'Aquila-Cus Milano 26-3.

CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 23; L'Aquila 21; Roma 16; Parma 15; Rovigo 12; Olimpic 11; Brescia e Petrarca 10; Ignis Partenope 9; GBC e Livorno 8; Cus Milano 7.

Parma, Petrarca, Livorno e Roma hanno giocato una partita in meno; il Rovigo due partite in meno.

All'Onestà cede per 96-76

Gran galoppata dell'Ignis Sud

IGNIS SUD: Angori, Gavagnin (16), Dazzi, Maggetti (16), Williams (30), Vittori (10), De Simone, Abbate, Cepar, Flaborea (24).
ALL'ONESTA': Vatteroni (6), Masocco (26), Longhi, Bulgheroni, Zanatta, Vescovo (10), Gatti, Ossola (8), Isaac (16), De Rossi (10).
ARBITRI: Marchioni e De Simone di Ancona.
NOTE: Spettatori 6 mila.

NAPOLI, 28 gennaio

Ancora una netta affermazione dell'Ignis Sud, che ha agevolmente superato il non certo facile ostacolo costituito dalla compagine milanese scesa sul parquet napoletano ben decisa a vendere cara la pelle.

Abbiamo più volte ripetuto che questo è l'anno dell'Ignis Sud: lo scudetto o lo vince in questo campionato oppure — mantenendo gli stessi uomini — dovrà accantonare per l'avvenire simili traguardi.

La partita con All'Onestà ha confermato in pieno questa tesi. La vittoria dell'Ignis Sud — superata sul piano del ritmo dai più veloci e giovani avversari — si chiama «esperienza». Della compagine milanese non c'è molto da dire. Ha nelle sue file molti elementi giovani e quindi inesperti che per precipitazione commettono sotto canestro errori madornali.

Il fischio di inizio vede la squadra napoletana partire di slancio e subito accumulare un vantaggio di otti punti. Poi i milanesi sembrano riprendersi, ma è solo una impressione; al 10' del primo tempo l'Ignis conduce per 26 a 17. Il primo tempo si chiude 53 a 31 per i partenopei.

All'inizio della ripresa il quintetto ospite sembra accennare ad una reazione e lo svantaggio si riduce di qualche punto; poi i napoletani riprendono il controllo della gara conducendola e concludendola a proprio piacimento.

Sergio Gallo

Butangas-Ignis 80-69

Un Werner dilagante

IGNIS: Rusconi, Bufalini, Gergati, Musetti, Melilla, Meneghin, Bisson, Sullivan, Bovone, Villetti.
BUTANGAS: Corradi, Bertini, D'Orazio, Marchionetti, Serocco, Lesa, Fattori, Barlucchi, Ferello, Werner.
ARBITRI: Bianchi di Livorno e Gorzani di Firenze.
NOTE: Usciti per 5 falli al 13' Rusconi (Ignis) e al 15' Fattori (Butangas). Spettatori 2.500 circa.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 28 gennaio

Un grandissimo Werner ha inchiodato la Ignis sul proprio campo. I varesini che sino al 17' del secondo tempo erano riusciti, pur fra grosse difficoltà, a mantenersi in lizza per la vittoria, sono stati sgretolati letteralmente per la superiore potenza dello stato milanese, eccezionale in fase difensiva e preciso nelle conclusioni.

Il risultato di 80 a 69 è giusto, proprio per la maggior chiarezza di gioco dei pesaresi che se hanno avuto in Werner la loro punta più veloce hanno presentato Bertini e Barlucchi in condizioni splendide.

La Ignis inizia con Rusconi, Meneghin, Bufalini, Villetti e Sullivan. La Butangas con Bertini, Werner, Corradi, Barlucchi e Ferello. Avvio molto impreciso da entrambe le parti.

La Ignis è «a uomo» mentre i pesaresi hanno una zona larga. Al 5' la Ignis è avanti di un punto, 8 a 7. I giallobiù appaiono slegati e gli ospiti con un bel Bertini sfruttano il contropiede.

Al 9' sono avanti i pesaresi, 13 a 12. Tracuzzi al 13' opera due cambi, facendo entrare Bovone e Melilla. La Ignis si fa più ordinata.

E' un attimo, perchè gli ospiti chiudono il primo tempo avanti di 3 punti: 35 a 32.

La Ignis riparte velocemente e si riporta in vantaggio. Al 6' della ripresa conduce per 49 a 43, poi il progresso è costante.

Al 13' è a 61 a 50 per la Butangas. Al 17' la svolta decisiva. I varesini perdono coesione e Werner dilaga.

Franco Giannantoni

Eldorado-Becchi 75-68

Finale tutto petroniano

ELDORADO: Rovati (12), Orlandi (8), Bergonzoni (12), Granucci (9), Viscardi (2), Angelini L., Bruni (9), Krulish (17), Paganini (4), Angelini P. (2).
BECCHI: Marisi (8), Zagnoli, Rossi (5), Tesoro (10), Conti (7), Pinasco, De Fanti, Nardi (1), Gennari (17), Ori (20).
ARBITRI: Vietti e Solenghi.
NOTE: Tiri liberi: 22 su 40 Becchi, 23 su 42 Eldorado. Usciti per 5 falli: al 1' del secondo tempo Rossi, 11' Bergonzoni, 15' Viscardi, 16' Angelini, 18' Krulish. Al 1' del primo tempo supplementare Granucci, al 4'30" Ori. Al 7' del primo tempo espulso Pinasco per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28 gennaio

L'Eldorado ha giocato male, pareva volesse fare generoso omaggio alla Becchi di Forlì della vittoria. Ma la Becchi non ha saputo approfittarne dopo aver dato a più riprese l'impressione di farcela. E' avvenuto così che alla fine dei tempi regolamentari prima con Paganini e poi con Orlandi, i locali riuscivano a rimediare un incredibile pareggio (60 a 60) e nel tempo supplementare addirittura ottenevano un'ormai insperata vittoria (75 a 68).

L'Eldorado è stata parecchio tempo un mezzo disastro. Piena di esitazioni sotto tabellone, paurosamente imprecisa nelle conclusioni (Krulish 6 panieri su 17 tiri), s'è rifatta viva soltanto nel tempo supplementare dove veramente ha «stracciato» l'avversario ritrovando grinta e precisione.

Il primo tempo è stato di netta marca forlivese; superiore nei rimbalzi e nel gioco, perciò punteggio giusto per la Becchi (35 a 30).

Nella ripresa l'Eldorado perde quasi tutti i suoi uomini base per 5 falli.

I forlivesi pare proprio possano vincere il match, ma con un paio di prodezze di Paganini e Orlandi i locali chiudono in parità.

Nel supplementare dominio e vittoria bolognese (75 a 68).

f. v.

Nella grande corsa siepi

Sorpresa a Roma: vince Sano di Pietro

ROMA, 28 gennaio

Sano di Pietro, egregiamente montato da Bini, con una intelligente tattica di corsa ha fatto registrare la sorpresa nella XXI Grande corsa siepi di Roma (lire 12 milioni, metri 4000) precedendo di una lunghezza e mezzo, al termine di una gara appassionante, il grande favorito Adamello che a sua volta precedeva Beaustang e Dendy.

La vittoria di Sano di Pietro è scaturita probabilmente dallo stato del terreno, piuttosto pesante, che ha danneggiato Adamello. Ciò non vale che il vincitore abbia pienamente meritato la posta. Il tempo non è stato favorevole all'edizione di quest'anno della massima prova ad ostacoli della stagione romana: una pioggerella fredda ha tenuto lontana dall'impianto romano la folla delle grandi occasioni che era lecito attendersi. Al *betting* Adamello favoritissimo, offerto a settanta centesimi mentre tutti gli altri erano a quote varianti fra i tre e i cinque e Sano di Pietro, il vincitore, era offerto a sei ed anche a otto.

Al via andava subito al comando Dinghy precedendo Dendy, Acalo, Adamello, Doretti, Sano di Pietro e Beaustang. Dinghy conduceva molto forte, sempre tallonato da Dendy, fino alla quarta siepe mentre più staccati seguivano in coppia Acalo e Adamello e, in posizione di attesa, gli altri. Dopo la quarta siepe Dendy affiancava Dinghy e i due procedevano appaiati mentre fra gli altri non si verificavano altri mutamenti di posto. Andatura sempre sostenuta poi lungo la diagonale Dendy passava al comando mentre si faceva sotto Adamello portandosi in terza posizione sempre in posizione di attesa Sano di Pietro.

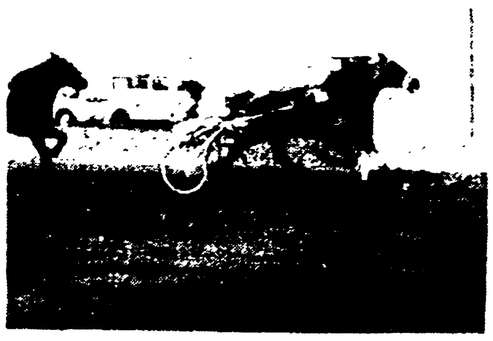
Nulla di nuovo fino alla curva finale dove precedeva Dinghy e Dendy era seguito da Adamello, Doretto, Sano di Pietro, Beaustang. Scomparsa la mosca Acalo, entrando in retta di arrivo Adamello si portava in testa, all'esterno e una perplessità sembrava aver la meglio fra i due finalisti. Si riscriva una corda con pellissimo finale, Sano di Pietro che sull'ultima siepe appaiava e superava il favorito per batterlo poi, nettamente nel tratto finale, prima del palo. Adamello precedeva a sua volta nettamente Beaustang venuto nel finale a precedere l'esausto Dendy.

E' stata una corsa molto interessante, decisasi soltanto nella dirittura, e con un colpo di scena del tutto inaspettato.

Ecco i risultati: *1ª corsa* 1) Pitonio, 2) Lexington, 3) Taurica. Tot.: v. 11, p. 14, 18, 39. 2) Signataire: 11 (19) - *3ª corsa*: 408 - *2ª corsa* 1) Gaal, *sa*: 1) Baska, 2) Neggher: 16, 11, 13 (25) - *4ª corsa*: 1) Conte di Foresta, 2) Sparpaiola: 14 (16) - *5ª corsa*: 1) Fontex, 2) Mider: 37, 14, 11 (29) - *6ª corsa* 1) Sano di Pietro, 2) Adamello: 66, 20, 13 (65).

Parigi

Terzo «Amérique» per Roquépine



PARIGI, 28 gennaio

Roquepine (nella foto), la «regina del trotto» di Henri Levesque, ha vinto per la terza volta consecutiva il Prix d'Amerique, la più importante corsa europea di trotto. La giumenta di Levesque ha così eguagliato il record di Uranie, primato imbattuto dal 1926.

La vittoria della giumenta condotta da Gougeon non è mai stata in forse. Dopo la rottura iniziale di Spin Speed, Roquepine, al passaggio davanti alle tribune, ha preso la testa e l'ha mantenuta fino al traguardo resistendo all'assalto finale di Tony M. e Tabriz classificatisi al secondo e terzo posto. I quattro cavalli italiani in lizza sono stati tagliati fuori dalla corsa fin dalle prime battute.

Il tempo al chilometro di Roquepine è stato di 1'19"1, ottimo se si tien conto della pesantezza della pista. La corsa era dotata di 500 mila nuovi franchi di premi di cui 280 mila al primo e 110 mila al secondo arrivato.